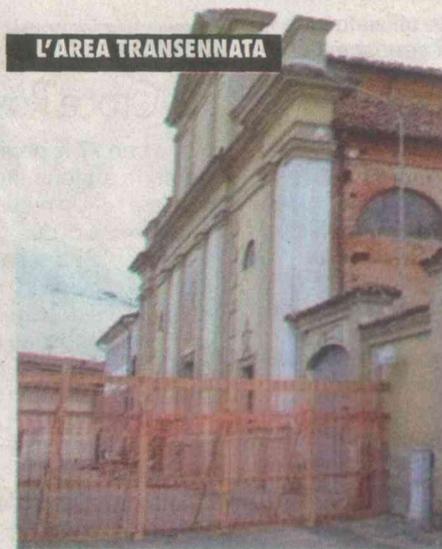


Tromello, quasi tutti a casa

RIENTRATI GLI OSPITI DELLA CASA DI RIPOSO E QUATTRO DELLE NOVE FAMIGLIE SFOLLATE PER IL RISCHIO DI CROLLO DEL CAMPANILE

Occhi lucidi di commozione per i 48 ospiti della casa di riposo S. Martino: dopo otto giorni si torna a casa. Tornano a casa anche quattro delle nove famiglie evacuate per il pericolo di crollo della torre che ora pare scongiurato. Gli altri cinque nuclei, chiesa e casa parrocchiale compresi, resteranno fuori dalle loro abitazioni almeno sino al dieci gennaio. L'ok al rientro è stato dato sabato in mattinata dopo un summit in municipio a cui hanno partecipato l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Maurizio Poma, al tecnico incaricato del consolidamento, l'ingegner Giovanni Moncalieri, il tecnico incaricato, gli assessori provinciali Dario e Ruggero Invernizzi, al consigliere regionale Lorenzo De Martini, a Giancarlo Jannello, direttore sociale dell'Asl, al parroco don Luciano Dall'O, presidente della casa di riposo ed il suo alter ego Clementino Biroli; vi ha preso parte anche il responsabile della protezione civile, l'assessore regionale Stefano Maullu, giunto a Tromello a bordo di un elicottero, atterrato nel campo sportivo. Dopo la relazione tenuta da Moncalieri, alla presenza di Giuseppe Avanzini, ingegnere incaricato dalla Diocesi, la delegazione s'è recata alla palestra per dare il via al rientro degli ospiti che il giorno dopo sono stati fatti rientrare con l'assistenza anche del vice sindaco, il medico Matteo Gerardini. Una decina di autoambulanze della Cri hanno fatto la spola e già a mezzogiorno il trasloco era andato a buon fine con soddisfazione di tutti. I "nonni" ricoverati alla casa di riposo di Cilavegna sono tornati mercoledì mentre da subito alcune famiglie hanno ripreso possesso della loro abitazioni. Soddisfazione quindi, anche se i lavori continuano incessantemente, 12 ore al giorno, festivi inclusi; lavori esterni, in attesa che si solidifichi lo strato di mate-



L'AREA TRANSENNATA

riale tecnico posizionato all'interno, con una ventina di metri di reti elettrosaldate a protezione dei muri. Secondo i tecnici le crepe erano "fresche", come si è potuto dedurre dal colore dei mattoni; si conferma quindi che si sono aperte all'improvviso. Soddisfazione dei tromellesi e dell'amministrazione che ha operato incassamente con i volontari civili (bravissimi) del paese e di quelli giunti da tutta la provincia ad evitare anche episodi di sciacallaggio. Che in un'occasione, nella notte di giovedì della scorsa settimana, grazie al loro intervento sono stati sventati. L'ing. Moncalieri, titolare della ditta Mise, coadiuvato dal suo ex docente universi-



L'ING. MONCALIERI

tario, il tecnico pavese Giuseppe Stagnitto, ha annunciato che l'opera di progettazione e consulenza sarà a titolo gratuito. Il sindaco Poma e la giunta sorridono: sono stati efficientissimi, va detto. Sorridono un po' di meno quando si ipotizzano i costi, che saranno comunque a carico della proprietà, e che potrebbero ammontare, ad una prima stima, fino a 500 mila euro. Lo storico del paese, Giancarlo Bindolini, è in possesso di documenti che certificano la costruzione dell'attuale campanile nei primi dell'800, perchè 200 anni fa la chiesa aveva l'entrata principale al contrario, ad oriente, ed il campanile poteva essere solo una costruzione in legno appena sufficiente a sorreggere le campane. Si "esaltano" i "vecchi" muratori: affermano, ad esempio, che le antiche costruzioni avevano le fondamenta "ceramicate", ovvero ricoperte da uno strato di ceramica anti umidità, e che la falda del Terdoppio farebbe la "sua parte". Dicono che la "malta" (ai tempi) potrebbe essere stata posizionata d'estate, e conseguentemente più friabile per il caldo estivo. Ora, naso all'insù, si compiacciono con un vecchio adagio che dice "mur d'iveran..mur etaran", muro d'inverno muro eterno: speriamo sia così. L'emergenza sta per essere superata, tra poche settimane tutto sarà concluso. Tutti pronti: Stato, regione, provincia comune, curia vescovile e tromellesi devono fare il proprio dovere civico e mettere le mani in tasca o nel portafogli.

Ennio Ghiorzi